

Tu sei l'apparire dell'immensa tenerezza di un Amore che nessuno ha visto mai. Ci fu dato il lieto annuncio della tua venuta, noi abbiamo visto un uomo come noi. Tu sei verità che non tramonta, sei la vita che non muore, sei la via di un mondo nuovo. E ti abbiamo visto stabilire la tua tenda tra la nostra indifferenza d'ogni giorno.

Io ora so chi sei, io sento la tua voce, io vedo la tua luce, io so che tu sei qui. E sulla tua Parola io credo nell'amore, io vivo nella pace, io so che tornerai.

Chi siamo, e tutto ciò che abbiamo, ci viene donato da Dio. Egli ci dà "in affitto" ogni dono ed ogni grazia, per custodire, curare e far fruttificare. E poi alla fine ce ne chiede soltanto una "parte": il "tutto" che ciascuno può dare.

Stranamente, però, "se ne va lontano". Questo agire di Dio è necessario per farci accorgere della sua fiducia totale in noi: il suo "ritirarsi" è per fare spazio alla nostra libertà di vivere con Lui, mentre, senza imporsi, rimane attento a noi.

Noi, invece, siamo tentati di guardare a questa lontananza con sospetto, o dimenticando che Dio c'è sempre, e fare la vita come se Lui non ci fosse, prendendo il suo posto nel modo in cui ci occupiamo di ciò che pensiamo essere nostro, ma che in realtà non ci appartiene (come hanno fatto i contadini).

Dio ci invita a stare attenti: a non "ucciderlo" nel nostro cuore e prima ancora a non "uccidere" ogni suo tentativo di farsi presente. Dio si rivela tante volte indirettamente, ma alla fine lo fa definitivamente, nel suo Figlio che ci si offre.

E se uno qualunque mi dicesse: «sei colpevole della morte di Cristo?». Altro non posso che dire: «sì! lo sono; ma lo sei anche tu». Non c'è e neppure ci può essere una categoria che possa vantare di potersi salvare da sé. Tutti ma proprio tutti abbiamo bisogno di essere lavati con il sangue di Cristo. Ma lo stolto? La stoltezza non centra niente con la disabilità. Potresti anche essere laureato e avere gestito bene il tuo lavoro e avere ottimi risultati; ma se a questo punto ti credi di aver diritto di presentarti dinanzi a Dio a testa alta e con sguardo altero, e reclamare il regno... altro non si può dire: «sei uno stolto!». Certo è che Dio nel suo modo misterioso ti manda richiami e fino all'ultimo minuto; ma se non ti rivedi, il sangue di Cristo non ti ha giovato a nulla!

Gesù recupera, in questa parabola, un agire di Dio che, più che essere "agire creante" è un agire che va a recuperare qualcosa che altri hanno fatto: Dio recupera, non è solamente colui che crea, ma adesso è colui che recupera quella creazione inquinata che da Adamo in poi è uscita dalle nostre mani.

Questa parabola è la parabola della storia umana, una storia nella quale si produce spazzatura che viene assunta da Dio come pietra d'angolo di una costruzione misteriosa che è il suo regno. L'uomo butta tutto, fino a buttare Dio... butta via tutto e, Dio recupera tutto, meno se stesso, perché il dono che fa, rimane.

Si parla di quello che, in qualche modo, ciascuno di noi può sperimentare giorno dopo giorno, in questo mondo concreto in cui vive. Mi piace sentirmi creatura recuperata dallo Spirito Santo.

Ho interpretato in questo modo i personaggi di questa parabola:

Il proprietario della vigna è Gesù, la vigna costituisce il Regno di Dio, la sua messe, che con l'aiuto del popolo di Dio, tutti noi, collaboratori del Regno, coltiviamo la vigna il meglio possibile, testimoniando la sua Parola, e seminando frutti di speranza, pace e Misericordia con tutti i fratelli.

I collaboratori del Regno di Dio, sono i contadini che lo curano amorevolmente con il suo aiuto! Non sempre si riesce in questo intento, confidiamo nel suo aiuto!

"Un uomo piantò una vigna" (Dio mi ha donato la vita).

Un dono che io non ho chiesto, l'ha "piantata" Lui e me l'ha data con tutto ciò che serve per farla fruttificare. Dio mi vuole bene, si fida di me, mi ha mandato anche suo figlio Gesù per aiutarmi a coltivare meglio la mia vita. Sta a me riconoscere che tutto nella mia vita è un dono che niente dipende da me. Devo solo ringraziare Dio per questo grande dono d'amore, nonostante la mia poca fede, Lui è sempre lì, con la sua misericordia ad aspettare che gli apra il mio cuore.

- La pietra che scartarono... è divenuta pietra angolare -

C'è ancora un problema di autorità non riconosciuta, di una mancata accoglienza dell'amore di Dio.

E qui ce n'è tanto di amore, perché ce lo affida per farlo fruttificare e condividere con i nostri fratelli. Per questo amore, che è salvezza, è disposto a tutto. Anche a donare Suo figlio.

Gesù ha donato la Sua vita.

E io cosa sono pronta a donare?

«¹Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna.
Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle.
²Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate;
in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino.
Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi.
³E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna.
⁴Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto?
Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi?
⁵Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna:
toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo;
demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata.
⁶La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni;
alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.
⁷Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele;
gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita.
Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue,
attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi».

(Is 5, 1-7)

«¹¹Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo». (At 4, 11 Libera citazione da Sal 118,22, già utilizzato in Luca in una delle controversie di Gesù con gli scribi cf Lc 20,17).

«¹⁹Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, ²⁰edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù».

(Ef 2, 19-20)

«⁴Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, ⁵quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. ⁶Si legge infatti nella Scrittura:

Ecco, io pongo in Sion

una pietra d'angolo, scelta, preziosa,

e chi crede in essa non resterà deluso.

(Citazione di Is 28,16; Sal 118,22; Is 8,14)

⁷Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono

la pietra che i costruttori hanno scartato

è diventata pietra d'angolo

⁸e sasso d'inciampo, pietra di scandalo».

(1Pt 2, 4-8)